



NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA

COME RACCONTARE LA SHOAH AI BAMBINI DI OGGI

Come si racconta ai ragazzi che un milione e mezzo di bambini e adolescenti sono stati uccisi nei campi di sterminio nazisti? Che un'infinità di loro coetanei sono morti di fame, freddo, malattie, rinchiusi dietro il muro di un ghetto? Che le leggi razziali hanno negato a una marea di minori l'infanzia, a partire dal diritto alla scuola? Di più: come si spiega che la colpa di cui si accusavano tanti incolpevoli era il puro fatto di essere ebrei o rom o disabili? Un nuovo libro aiuta genitori e insegnanti a esporre in modo efficace – e con delicatezza – cosa accade quando si precipita all'inferno: *I bambini raccontano la Shoah*, di Sarah Kaminski e Maria Teresa Milano, con illustrazioni di Valeria De Caterini (Sonda, pp. 144, euro 14).

È pensato per ragazzini dai dieci anni in su, da leggere soli o insieme a un adulto. Ed è un testo prezioso per tramandare la memoria in anni di intollerabile intolleranza, perché a narrare storie di bambini durante la Shoah sono le testimonianze dirette di chi – da bambino – quella tragedia la visse in prima persona o comunque in famiglia. Ecco allora i racconti firmati da due scrittori: Lia Levi, che a Roma rimase nascosta mesi e mesi per sfuggire alla deportazione, e Uri Orlev, cresciuto nel ghetto di Varsavia e internato nel campo di Bergen-Belsen. Ecco la storia vera di due ebrei polacchi, Ela e Marian Kaminski, l'una fuggita in Russia con la famiglia, l'altro sopravvissuto a Buchenwald. Ma anche la scoperta di una favola ideata nel ghetto di Lodz per i più piccoli costretti a lavorare. E il ricordo di come i nazisti siano riusciti a camuffare e trasformare in propaganda la reclusione nel ghetto di Terezin. Infine, la testimonianza di un partigiano diciassettenne, seguita da una cronologia degli eventi e mappe esplicative; da letture, musiche e film per non dimenticare.



La copertina di ***I bambini raccontano la Shoah***



L'Olocausto raccontato dai bambini

EUGENIO GIANNETTA

Le parole possono essere ponti tra passato e presente, tra generazioni. Possono essere pietre, rappresentazioni totemiche del peso che esprimono. Possono inoltre rappresentare il legame tra la storia e le storie, proprio come accade con *I bambini raccontano la Shoah* (Edizioni Sonda, pagine 144, euro 14), libro per ragazzi curato da Maria Teresa Milano, all'interno del quale sono raccolte testimonianze e racconti, nonché materiale storico – inedito in Italia – sulla dittatura, i campi, le discriminazioni, le uccisioni e le umiliazioni di un periodo tragico della storia recente. «Questo libro – è scritto in apertura di volume a firma dell'editore – vuole restituire un volto e una storia individuale a un milione e mezzo di bambini ebrei, disabili, slavi, zingari, ai quali le persecuzioni nazifasciste strapparono l'infanzia». Ed è a partire da quella giovinezza perduta che, pagina dopo pagina, le parole compiono il loro percorso e provano a creare un'empatia parallela con coloro che tutt'oggi subiscono la stessa sorte. Questo libro è un mezzo importante per capire, conoscere, non dimenticare e coltivare la memoria come atto di responsabilità, perché come spiega David Grossman nell'introduzione: «Nel punto di contatto tragico tra passato e presente la ferita è ancora aperta e nessuno ha l'autorità morale di coprirla con bende ingannevoli di cerimonie e dichiarazioni. Nessuno ha il diritto di decidere "la data di inizio di rimarginazione" e quindi la fine della responsabilità. Si può, anzi si deve, anche con i più giovani, rielaborare quanto è successo "laggiù", quel "laggiù" che non è solo in Germania, ma anche nell'ambito del comportamento delle persone». Il libro, splendidamente illustrato e corredato da immagini d'epoca, si divide in tre parti: nella prima ci sono i racconti di chi c'è stato,

tre storie diverse per stile e contenuti, scritte da Lia Levi, Uri Orlev e una lettera di Ela Pasternak. Nella seconda parte hanno predominanza i fatti e le storie che restano, con narrazioni sul filo dell'autobiografia. Da una parte Sarah Kaminski, docente di Ebraico moderno all'Università di Torino e traduttrice, specializzata in didattica della Shoah presso la Scuola di Yad Vashem, a Gerusalemme, dall'altra Maria Teresa Milano, laurea in Filologia ebraica, dottorato in Ebraistica e specializzazione sulla musica della Shoah. Infine Cesare Alvazzi Del Frate, che racconta la sua infanzia durante il fascismo. La terza e ultima parte del libro si intitola *Per non dimenticare*, ed è una guida utile per approfondire il tema della Shoah attraverso schede didattiche, numeri, mappe e cronologia dei principali avvenimenti. In chiusura c'è anche una utile bibliografia con consigli di letture, musica e film per avvicinarsi a una maggiore conoscenza, e infine un glossario, che ancora una volta riporta all'importanza delle parole e al loro significato più profondo, avvicinando i più giovani al lessico di quel periodo storico e ai molteplici significati che può rappresentare e contenere – ancora oggi – una parola.

